

Sorprendente proposta della direzione repubblicana

Per il PRI alla Regione si può continuare con il tripartito laico

La sortita contraddice la mozione sottoscritta dai partiti per arrivare ad una giunta unitaria - Nessuna risposta alla posizione PCI

ANCONA — La direzione repubblicana, a termine della sua missione, ha rilanciato e ufficializzato la proposta di proseguire nella esperienza della giunta regionale tripartita (PRI-PSI-PSDI), dimessasi il 28 febbraio scorso.

E' questo il centro delle conclusioni a cui è giunto l'organismo repubblicano che attorno a questa niente affatto originale e sostanzialmente «riduttiva» scelta ha rivolto un ulteriore e sorprendente appello al senso di responsabilità di tutte le forze politiche, invitando la DC, il PCI, il PRI, il PSDI e la sinistra indipendente a riconsiderare l'ipotesi sopra citata «troppo affrettatamente ed impestivamente accantonata».

Questi ultimi due averbici appaiono, a dire il vero, incomprensibili, poiché la giunta formata dai tre partiti, nata nel settembre dello scorso anno, è restata in carica regolarmente — secondo quanto prescriveva la mozione sottoscritta allora dai partiti. L'esperienza-ponte era stata accettata da tutti con l'impegno preciso di ricercare, dopo cinque mesi, una soluzione più avanzata e più unitaria. Ora si tratta — anche se sono passati già troppi giorni dalle dimissioni — di dare operatività ai contenuti politici di quella mozione e non già di congelare sine die una situazione giudicata, piuttosto, come è evidente, inadeguata, ma di superarla con il massimo di unità.

In effetti, nella nota della direzione del PRI, per esempio, non si fa esplicita menzione della recente proposta aggregata del PCI di formare una giunta tripartita. E se si tratta solo di attuare il programma, perché il PRI non è disposto a votare un esecutivo da cui si è autoscelta la DC? Il PRI precisa inoltre, sempre nella nota, che ogni ipotesi diversa «per quanto suggestiva servirebbe al momento attuale a mascherare precise e gravi responsabilità».

I repubblicani scaricano tutte le colpe dell'attuale situazione di stallo alla regione sul clima prelettorale che si sta già vivendo e che tende ad accentuare i contrasti tra le forze politiche. Ma a dire il vero si potrebbe anche affermare che questi «richiami elettorali» finiscono per influenzare le scelte del PRI incapace di scegliere. A questo punto è possibile, e ragionevole, parlare ancora come fa il PRI di «profondi contrasti» e di reciproche pregiudiziali della DC e del PCI, quando tutti sanno che i «retti» e gli «staccati» per una politica di intesa sono venuti e continuano a venire solo dalla DC? Il PCI, anche con la recente proposta di legge, è tornato attorno ad una mozione da presentare a PCI, PSI e sinistra indipendente, le forze laiche, ha inteso come ha già fatto in altre occasioni — recuperare uno spazio e ridare fiato a quello spirito di intesa di fatto affossato dalla DC.

ma, ma.

Anticomunisti cercansi per lista di «sinistra»

ANCONA — «Riescono a formarla? Non ci riescono? Ci saranno tutti?». Questi dubbi tormentavano i quattro malcapitati anconesi che venerdì scorso hanno partecipato all'assemblea cittadina indetta da «Nuova Sinistra» per la presentazione di una lista omogenea — a sinistra del PCI — per le prossime elezioni comunali di Ancona.

Ma dopo due ore Marco, Giovanni, Peppe e Tonio (i rappresentanti) e al tempo stesso gli unici componenti di Democrazia proletaria, di ex Lotta continua, M.L.S. Partito radicale, PDUP, conosciuti, si chiamavano amichevolmente per nome) non si erano ancora messi d'accordo. Dopo tre ore decidevano infine di riconsiderare, senza però fissare una data.

Si farà, non si farà la lista? Forse continueremo a chiederlo anche ad elezioni avvenute visto che i componenti di questa armata brancante «rosa», che più rossa non si può, sono ancora ben lontani dal presentare un qualsiasi programma elettorale comune. Per ora c'è solo lo slogan: «Scontenti, infelici, rabbiosi di tutta Ancona, uniamoci» dove è evidente la profonda elaborazione dei testi classici del marxismo e l'impegno politico e sociale.

Alta riunione di venerdì sera, presente fior fior della scontentezza anconese.

tana: davanti a tutti il «compagno» Gigli, più conosciuto in città come «baretta selvaggia», terribilmente arrabbiato perché mentre lui gridava impropriamente a squarciagola sotto le finestre del sindacato, i sindacalisti, d'accordo con le forze politiche, si sono messi a ridere. In prima fila i comunisti — riuscivano a strappare un contratto decente per i lavoratori ospedalieri: c'erano quelli del M.L.S., intristiti perché sono stati costretti a riaprire le porte a un manifesto (simile a quello strappato da mano ignota qualche ora prima), nel quale ne smentivano un altro in cui accusavano falsamente due assessori della giunta di sinistra: «erano quelli scandalizzati perché questa giunta, in appena due anni, ha ricostruito 200 alloggi per le famiglie dei lavoratori».

In questa sagra del rimpianto, del mugugno, dell'amaro, un grido unanime si è levato, triste e accorato: «strappiamo voti al PCI». In questa generale mestizia, ci sono stati anche dei motivi: «for di grispigni, i fagiolotti mi tu no li magni, e dentro al piatto mio tu non c'ingini».

I. f.

Minacciato il programma di agosto

Ritardi e cedimenti minano l'accordo di San Benedetto

La città non può essere riconsegnata alla speculazione come negli anni '60

SAN BENEDETTO DEL T.

La battaglia politica di San Benedetto del Tronto sta entrando in una fase di grande acuità che potrebbe condurre, tra poco, a significativi cedimenti di ordine politico e programmatico. L'accordo intermedio, sottoscritto nel giro di pochi mesi da un consorzio di forze politiche, si sta dissolvendo. Le linee programmatiche tracciate dalla passata amministrazione di sinistra e riprese, con voto unanime, dalle forze politiche dell'accordo programmatico di agosto, potrebbero, inoltre, essere gettate nel caos e nella speculazione una popolazione già martoriata dall'irresponsabile sviluppo degli anni sessanta, favorito dalle amministrazioni successive.

Ma che si stia svolgendo una lotta sotile da parte della DC contro il programma e contro le esili difese (almeno dal punto di vista numerico) del PSI, traspare chiaramente. In aggiunta al fatto che questa amministrazione, sia per un precedente documento della sezione DC di Porto d'Ascoli che accusa di «immobilismo» e di «ordinaria amministrazione» l'attuale maggioranza, specie per quanto riguarda la parte urbanistica, non si fa la variante al PRG, non si costruisce.

Ma l'obiettivo non è certo quello di fare l'opposizione alla maggioranza bensì di premere ulteriormente sul PSI per attenuare le resistenze sul programma attribuito agli stessi socialisti e al sindaco Spessa. Le responsabilità di quest'immobilismo, Incrinature, malumori, contenzioni nella maggioranza, cedimenti evidenti del laico e in particolare dei socialisti alle esigenze materiali ed elettorali della DC. Del resto non è un mistero che il nuovo corso democristiano, in particolare, si stia sferzando l'attacco decisivo. Con grande evidenza risalta la maggioranza di sinistra, che ha avuto un vincolo di terra dal piano dei servizi aveva promesso, in cambio del voto, di liberalizzare, a chi doveva costruire un piano

di casa aveva promesso concessioni per la speculazione. A nessuno sfuggì poi tutta la strumentalità con cui la DC aderì in sede di redazione del programma a tutto quanto non era in sintonia con le maglie di quella che era andata promettendo agli elettori, pur di instaurare al vertice del governo cittadino. Firmare un programma con la ferma intenzione di stravolgerlo, questo il vero obiettivo della DC, puntando al buon esito di questa operazione, sulla debolezza dei laici e del PSI, argine dichiarato, all'interno della maggioranza, contro tale stravolgimento.

Ma che si stia svolgendo una lotta sotile da parte della DC contro il programma e contro le esili difese (almeno dal punto di vista numerico) del PSI, traspare chiaramente. In aggiunta al fatto che questa amministrazione, sia per un precedente documento della sezione DC di Porto d'Ascoli che accusa di «immobilismo» e di «ordinaria amministrazione» l'attuale maggioranza, specie per quanto riguarda la parte urbanistica, non si fa la variante al PRG, non si costruisce.

Ma l'obiettivo non è certo quello di fare l'opposizione alla maggioranza bensì di premere ulteriormente sul PSI per attenuare le resistenze sul programma attribuito agli stessi socialisti e al sindaco Spessa. Le responsabilità di quest'immobilismo, Incrinature, malumori, contenzioni nella maggioranza, cedimenti evidenti del laico e in particolare dei socialisti alle esigenze materiali ed elettorali della DC. Del resto non è un mistero che il nuovo corso democristiano, in particolare, si stia sferzando l'attacco decisivo. Con grande evidenza risalta la maggioranza di sinistra, che ha avuto un vincolo di terra dal piano dei servizi aveva promesso, in cambio del voto, di liberalizzare, a chi doveva costruire un piano

Nel Pesarese chiusi da anni molti teatri del Settecento e Seicento

Che il sipario si alzi di nuovo sui vecchi palchi

L'intervento dell'amministrazione provinciale per salvare e restituire ai cittadini l'ingente patrimonio artistico. Appello ai ministeri e alla Regione

Il teatro «Sanzio» di Urbino in un'immagine del 1930



PESARO — Sono lì, sotto gli occhi di tutti, i teatri: il Rossini a Pesaro, il Sanzio a Urbino, a Fano il teatro della Fortuna, quello del Puccini a Perola, il Sociale a Novafeltria, il Bramante a Urbino, il Comunale a Cagli, a Sassocervaro quel piccolo gioiello in legno «incastonato» nella rocca di Francesco di Giorgio Martini. Tutti pregevoli. Di anni da anni si vedono solo le facciate. Dal 1966 il Rossini, dal dopoguerra il Sanzio sono chiusi; stessa sorte per il teatro della Fortuna e per altri, il cui numero e la cui dislocazione stanno a dirci una tradizione culturale diffusa. Ma esistono poi le testimonianze scritte o la memoria collettiva che non manca tra la popolazione. Quando si dice teatro, in molti centri del pesarese, si dice «un patrimonio da salvare».

Un manifesto dell'amministrazione provinciale ed un suo concreto intervento, insieme a quello di alcune amministrazioni comunali o alle loro previsioni, sono stati il primo passo per la salvatura di questi teatri.

Fenomeno caratteristico delle Marche, più che in altre regioni, la provincia di Pesaro e Urbino, quello di un teatro per ogni centro o di ogni centro un teatro. Il risultato di un'urbanizzazione diffusa attraverso la presenza nel territorio di piccole città, ognuna con specificità culturali, di un luogo di spettacolo, il teatro, in questi centri? Certo sì, ma anche, e soprattutto, di esperienze culturali locali. Almeno fino a che la borghesia, verso la metà dell'Ottocento, non se ne appropriò, ammodernando le strutture, attrezzandoli, dando regolarità alle rappresentazioni sui circuiti nazionali. Il teatro viene «professionalizzato», ma la gente, anche dopo l'impoverimento demografico dell'entroterra, continua ad andare a teatro. Il loggione del Sanzio, ricorda un uomo di Urbino, al «Rigoletto» traboccava. La guerra lascia i suoi danni (il teatro della Fortuna basti per tutti). Molti teatri smettono di essere, ma anche per inabitabilità, ma anche per la mancanza di fondi, per la mancanza di fondi, per la mancanza di fondi.

Ed ora? C'è da salvare un patrimonio storico-artistico; inoltre si constata che la domanda di teatro nella popolazione, nei giovani, in particolare, è cresciuta. Certi spettacoli registrano un pieno che stupisce chi non segue l'evoluzione della vita socio-culturale. La rosa di spettacoli, che ogni anno l'amministrazione provinciale ed i vari enti locali propongono in diverse località, cresce e si fa pubblica e di presenza. Il Comune di Cagli, il Bramante di Urbino, per esempio, hanno, quasi sempre, il tutto esaurito.

Un'altra spia del teatro si è costituita di compagnie teatrali, con ogni carta in regola, che affrontano discorsi di istruzione pubblica e privata, di recupero del territorio, di difesa del patrimonio culturale, che ogni anno l'amministrazione provinciale ed i vari enti locali propongono in diverse località, cresce e si fa pubblica e di presenza.

Queste le ragioni che hanno mosso la provincia a stanziare fondi per il recupero dei teatri di questo tempo, tre città e a dirsi disponibili con investimenti per due miliardi per opere di restauro e recupero di spettacoli, di pubblico e di presenza. L'appello dell'amministrazione provinciale è rivolto anche ai ministeri competenti, alla Regione, agli enti di credito, agli istituti, agli uomini di cultura, alla stampa, a tutta la cittadinanza «affinché si sviluppino iniziative largamente unitarie capaci di suscitare la più ampia mobilitazione e per sensibilizzare le istituzioni pubbliche e private alla soluzione del recupero teatri. L'iniziativa, infatti, non è sostitutiva degli interventi di altri enti locali: si fonda anzi sulla collaborazione e sulla compartecipazione anche dei comuni interessati. Recenti provvedimenti, peraltro, approvati dal Consiglio comunale di Pesaro per restauri interni ed esterni al Rossini, la giunta di Fano ha predisposto interventi per il teatro della Fortuna; l'amministrazione comunale di Urbino definisce improrogabile il completamento dei lavori del Sanzio, incorporato nel blocco che il Ghinelli ha eretto nel 1841 sopra la famosa rampa martiniana.

Provocano un sospiro di sollievo queste notizie, che pure non giungono inattese. Se poi qualcuno altro raccoglie l'invito della Provincia... i sipari potrebbero fra breve alzarsi sui vecchi palchi settecenteschi.

Maria Lenzi

Per il progetto stanziati tre miliardi

PESARO — Per il recupero dei teatri «perduti», dislocati nei vari centri del Pesarese, l'amministrazione provinciale stanziò tre miliardi: è questa la notizia che ci viene dalla conferenza stampa indetta ieri nel capoluogo. E in aggiunta ci sono altre notizie interessanti, quella della probabile riapertura del «Rossini» di Pesaro entro l'anno, dell'andamento soddisfacente dei lavori di restauro del «Raffaello» di Urbino, della prossima approvazione del progetto per il teatro della Fortuna di Fano, e

per finire, di un convegno nazionale programmato per sabato 7 aprile a Pesaro sotto l'egida della stessa amministrazione provinciale, della Provincia, Vergari, gli assessori Anati, Ciancamerla, Rosaro, il capogruppo del PCI in consiglio provinciale Mari, il direttore dei servizi culturali del comune di Pesaro, Sorlini.

Oltre ai comuni maggiori gli enti interessati all'intervento di recupero sono anche Pergola, Novafeltria, Urbino, Cagli, San Costanzo, Pennabilli, Cantiano, Sassocervaro ed altri.

po ad essere avviata da un ente locale. Lo hanno ricordato, illustrando aspetti e finalità, il presidente della Provincia, Vergari, gli assessori Anati, Ciancamerla, Rosaro, il capogruppo del PCI in consiglio provinciale Mari, il direttore dei servizi culturali del comune di Pesaro, Sorlini.

Una proposta dei circoli sportivi e ricreativi al presidente della Regione

Perché non destinare a uso pubblico tutti gli immobili dell'ex ENAL?

Il 31 scadono i termini per definire il passaggio delle funzioni e delle competenze dell'ente disciolto — Non è stata preparata ancora nessuna soluzione

I rappresentanti regionali dell'ARCI, ENARS-ACLI, ENDAS, il coordinamento regionale degli enti di promozione sportiva e il personale dell'associazione ricreativa sportiva, da tempo le tre organizzazioni e i dipendenti dell'ENAL avevano sollecitato incontri con gli assessori e la commissione regionale competente, avanzando anche la proposta di creare una specifica commissione di studio che, affiancata alla regione e di comune accordo con questa, potesse individuare la destinazione del patrimonio dell'ex ENAL e stilare un programma per le attività future.

Ma non è stato ancora informato sulla destinazione che avrà dopo la fine del mese, e un certo allarme nella associazione ricreativa sportiva. Da tempo le tre organizzazioni e i dipendenti dell'ENAL avevano sollecitato incontri con gli assessori e la commissione regionale competente, avanzando anche la proposta di creare una specifica commissione di studio che, affiancata alla regione e di comune accordo con questa, potesse individuare la destinazione del patrimonio dell'ex ENAL e stilare un programma per le attività future.

A tale proposito, un suggerimento che le tre associazioni del tempo libero avanzano è questo: fermare stando la divisione tra patrimon-

no dei circoli, che rimane comunque di loro proprietà, e quello dell'ENAL, tutti gli immobili del disciolto ente devono essere destinati ad uso pubblico. Di conseguenza occorre procedere al recupero di tutti quei locali concessi temporaneamente ai privati.

Al primo, rapido contatto con l'assessore Capodaglio e la quinta commissione consiliare della regione è seguito il silenzio più assoluto da parte degli organi regionali. Certo, a sfavore della questione ha giocato la lunga crisi istituzionale, che ha tenuto impegnata a fondo tutte le forze politiche e di ciò sono consapevoli gli stessi responsabili delle organizzazioni del tempo libero.

«Non abbiamo mai sollecitato i partiti — ci dice il compagno Adolfo Peroni, presidente dell'ARCI marchigiano — perché in una fase delicata come questa, un tale attacco sarebbe potuto apparire come un attacco alla attuale giunta tripartita». Ma ormai il tempo stringe — mancano appena quattro giorni alla fine del mese — ed è necessario prendere una decisione, almeno per quanto riguarda le scadenze più immediate.

L'importante è che tali decisioni siano prese di comune accordo. «Saremmo sorpresi — ha concluso il compagno Peroni — se all'ultimo momento venisse fuori dal cassetto una soluzione che passasse sulla testa dei più diretti interessati».

«Non abbiamo mai sollecitato i partiti — ci dice il compagno Adolfo Peroni, presidente dell'ARCI marchigiano — perché in una fase delicata come questa, un tale attacco sarebbe potuto apparire come un attacco alla attuale giunta tripartita». Ma ormai il tempo stringe — mancano appena quattro giorni alla fine del mese — ed è necessario prendere una decisione, almeno per quanto riguarda le scadenze più immediate.

L'importante è che tali decisioni siano prese di comune accordo. «Saremmo sorpresi — ha concluso il compagno Peroni — se all'ultimo momento venisse fuori dal cassetto una soluzione che passasse sulla testa dei più diretti interessati».

Lutto

ANCONA — Un grave lutto ha colpito il compagno Antonio Bonaccorsi, consigliere provinciale del PCI e membro della Presidenza della Confcooperative marchigiana. Si è spento nella sua abitazione a Ponte di Rio (Monteporio-Pesaro), all'età di 74 anni. Nazareno Bonaccorsi, padre di Antonio, prima mezzadro poi minatore (a Cernusco), Nazareno Bonaccorsi partecipò attivamente, anche sotto il fascismo, alle battaglie sindacali per il progresso e la democrazia. Per questo fu anche licenziato.

Nel dopoguerra sotto i governi centristi, fu processato più volte per la sua partecipazione alle lotte mezzadrici.

La redazione marchigiana si associa al lutto della famiglia.

m. g.

A fine anno in funzione la terza rete Rai-TV

Solo una copia (brutta) delle 2 reti?

Il decentramento pone con urgenza il problema della riforma radiotelevisiva - I punti affrontati al convegno di Ancona - La funzione dei comitati regionali - Il rapporto con le emittenti private

Domani dibattito tra sette radio private

ANCONA — Domani, alle ore 17 e 30, sette radio locali (Radio Onda, Radio popolare Radio, Radio popolare Radio, Radio popolare Radio, Radio popolare Radio, Radio popolare Radio, Radio popolare Radio) discuteranno della riforma della radio televisione, superando le artificiali contrapposizioni tra la riforma della Rai e quella dell'emittenza locale.

Quello che resta da dire, e soprattutto da fare, è un intervento immediato e puntuale sulla riforma radiotelevisiva in atto (sul decentramento che si sta attuando, sulla sperimentazione della terza rete che si sta svolgendo, sull'esperienza dell'accordo da realizzare, sulla funzione dei Comitati regionali, sulla nuova programmazione regionale, e, uscendo dalla «dimensione

Rai», sulle attuali domande dell'universo delle antenne private, che non si incuriosiscono troppo sulla proposta di legge Giolitti e c., quanto del loro immediato avvenire, e in questa loro ricerca incontrano molti privati, e pochi enti pubblici, — nonché su tutte le trappole poste sul cammino della riforma molte delle quali efficacemente scartate.

L'occasione del Convegno di Ancona, soprattutto per la sua volontà di individuare un'area a sinistra capace di fornire risposte in qualche modo omogenee ed utilizzabili nel breve periodo, può essere produttiva se suscita una politica di intervento nella Regione Marche.

Le condizioni per calare nel concreto i discorsi un po' astratti sentiti al convegno ci sono: c'è — ha osservato un rappresentante dell'Arcl — da votare urgentemente in Consiglio il Comitato regionale per il servizio radiotelevisivo,

affinché possa subito operare in stretto raccordo con il movimento democratico, con gli enti locali e con gli operatori dell'informazione.

C'è da affrontare pubblicamente e in profondità il tema della nuova programmazione regionale, pubblica e privata, in modo che la nuova terza rete Rai non sia la copia delle altre due.

C'è, infine, da definire nella pratica un rapporto stretto tra gli operatori dell'informazione e della programmazione privata con il «mezzo» e gli operatori pubblici. Per fare tutto questo, ci sono occasioni e scadenze — come il 20 aprile, data dell'avvio della sperimentazione (non delle trasmissioni) della «terza rete» nelle Marche — che dovranno essere colte affinché il movimento riformatore compia nelle Marche il necessario e possibile salto di qualità.

FOTOFINISH SPORT

ANCONA — Il piccolo miracolo è riuscito alla Scavolini basket di Pesaro, che vincendo in casa con la più quotata Chinamartini ha vinto il campionato di colpo le proprie possibilità di mantenere il posto in A1. Una bella impresa, quella degli uomini allenati da Bertini che hanno abbandonato — per la prima volta dopo tanti mesi — la quarta ultima classifica. La paurica è stata grande, ma poi, alla fine, dopo tante palpatazioni, i tifosi hanno potuto tirare un sospiro di sollievo. Come sempre accade in queste autentiche battaglie sul parquet casalingo elementare determinante è stato proprio il pubblico. Non ha cessato un solo istante di incitare la squadra, diventando alla fine il sesto uomo in campo della squadra.

Se la Scavolini basket ha compiuto un'importante passo in avanti per non retrocedere, non è stata da meno l'Ascoli calcio che è venuto brillantemente fuori con un punto (ha pareggiato uno ad uno dall'ostica trasferta di Cantanzaro. Anzi, l'undici

La sorpresa più bella è venuta dal basket

quadrati di superficie espositiva (rispetto ai 7 mila dell'anno scorso) dove erano installati gli stands delle 120 aziende partecipanti (40 in più rispetto allo scorso anno).

Un lusinghiero successo ha ottenuto il settore delle attrezzature subacquee in plastica, tanto che è già allo studio degli organizzatori della prossima edizione, la creazione di un settore destinato ad ospitare esclusivamente questi articoli.

La classifica della serie A di calcio, siamo in pieno ciclismo: con la vittoria del Bologna ed il pareggio in extremis della Roma c'è stato un ulteriore rimescolamento di carte. La squadra marchigiana allenata da Renzetti ha ancora a disposizione quattro partite interne (con la Juventus, l'Avellino, il Vicenza e la Roma) e tre esterne (Inter, Atalanta e Fiorentina). A questo punto, dopo le ultime notizie la «saggezza» dovrebbe essere abbastanza sicura a 25 punti. All'Ascoli quindi, ne mancano «solo» sei. Sfruttando al massimo gli incontri casalinghi al Zeppella e i tre incontri diretti (Atalanta, Avellino e Roma) l'impresa di rimanere in serie A non appare disperata.

emme